Per citare quest'articolo in formato elettronico:

Sebastiano Rizza, *Il mese di Caino*

Sicilia Σικελία ȿigillia

Dialetto cultura e tradizioni popolari

Url pagina: http://digilander.libero.it/sicilia.cultura/mesedicaino.pdf

Homepage: http://digilander.libero.it/sicilia.cultura

Folclore d'Aprile:
Storia e tradizioni dai Romani ai romagnoli ai siciliani

Il mese di Caino*

di Sebastiano Rizza
(seb.rizza@email.it)

Se i Romani credettero bene di dedicare al dio Marte il mese di marzo per il suo carattere turbolento e mutevole, credettero altrettanto di non sbagliare dedicando il dolce e mansueto aprile alla dea dell'Amore , tanto che ci fu perfino chi intravide nel nome di questo mese le sembianze della greca Aphrodite. Ma ci fu anche, fra gli etimologisti, chi non si fece ammaliare dai begli occhi di Venere e, senz'alcun timore, affermò che Aprile derivava da *aperire*, perché in questo periodo si "aprono" i fiori, dando così ragione al proverbio che dice che *Aprile fa il fiore e Maggio ne ha l'onore*.

Più di Marzo, Aprile girovagò per il calendario, trovandosi dapprincipio come primo mese e con 36 giorni in quello primitivo latino. Con Romolo passò, quindi, al secondo posto, vedendosi ridurre i suoi giornia 30; in seguito, Numa lo privò ancora di uno, e, alla fine, con buona pace di tutti, Cesare lo segregò al quarto posto, dandogli il contentino di un giorno in più.

Sebbene meno bizzarro e mutevole del fratello Marzo, Aprile, con le lusinghe del suo dolce dormire, non riesce a far dimenticare che buon sangue non mente: e anche il proverbio avverte che *Aprile e conti per lo più son traditori.* E di Aprile, al primo, nacque infatti Caino che tradì il fratello.

Se la briglia regge il cavallo e la prudenza l'uomo, con i traditori non è imprudente seguire il consiglio del proverbio siciliano; *Aprile nun livari e non mittiri; Màiu, aràiu aràiu; Giugnu e Giugnettu tutti cosi iettu*[1]. Dello stesso avviso i romagnoli che così la pensano: *Ad Merz cres pen; d'Abril no ti cavê; ad Maz fa quel ch'ut pé*[2].

---

* Quest'articolo, senza le note, è precedentemente apparso sul quotidiano *La Sicilia*, di Catania, del 1° aprile 1986.

[1] 'Aprile, né togliere né mettere; Maggio, un po' alla volta; Giugno e Luglio, butto via tutto'. Lessico: *aràiu*, vc. ant o scherz.; *giugnettu*, dal fr. ant. *juignet* 'luglio'.

[2] 'In Marzo aumenta i panni; d'Aprile non levarteli; di Maggio fai ciò che vuoi'.

Anche a pioggia Aprile non smentisce la sua schiatta e tutti sappiamo che *D'Aprile, ogni goccia un barile*. Ma ci fu - in tempi non inflazionistici - avvertì che *D'Aprile, ogni goccia vale mille lire.*

Ad ogni mese i suoi santi e a ogni santo il suo proverbio. *S. Vincenzo (al 5) chiaro assai grano; se è scuro, pane niuno*; *per Sè Merc (al 25) e bigat o ch' l'è post o ch' l'è nê*[3].

Due santi, infine, ci additano la data fra le quali può cadere la Pasqua: *Non si può veder Pasqua né dopo San Marco (25 aprile) né prima di San Benedetto (21 marzo).* Attenzione però: perché *Quando Sa Giorgio (23 aprile) viene in Pasqua, per il mondo c'è gran burrasca*. E se il proverbio non s'avvera? Be', consideratelo allora un ... pesce d'Aprile!

[3] Prov. romagnolo: 'Per S. Marco il baco o è posto o è nato'.